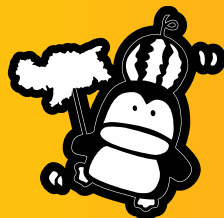


EXHIBITIONS
ART & CULTURE
THEATRE
CINEMA
MUSIC
PARTYZONE
KIDS
SPORT EVENTS
OTHERS
FORMATION

inside



events & culture

062020

VIRTUAL EVENTS in SOUTH TYROL



P. 8

MUSEI. L'esposizione della
farmacia Peer di Bressanone



S. 20

MUSIK. „Tel types“ Barbershop-
Musik mit ladinischen Texten



P. 28

LIBRI. Paolo Carnevale, vinili
(dolo)mitici dedicati a Micheletti

Care lettrici e cari lettori, liebe LeserInnen,

questo numero di “Inside events & culture” vuole essere **un segnale di ripartenza, dopo due mesi di stop forzato** a causa del Coronavirus e delle collegate restrizioni. Il periodo di maggior emergenza per fortuna sembra essere passato, ma ancora per un po’ sarà difficile possano riprendere gli eventi e le manifestazioni come le abbiamo vissute fino allo scorso marzo.

In der Unmöglichkeit, unsere traditionelle Arbeit fortzusetzen, haben wir vom In-Side-Team daran gedacht, genau wie viele Eventsveranstalter, uns in dieser Zeit neu zu erfinden - und dabei immer unserer Mission treu zu bleiben. Wir wollen also weiterhin der **Sammler von Veranstaltungen in Südtirol, Trentino und Tirol sein - auch in virtueller Form!**

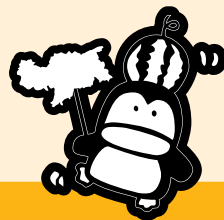
Il nostro portale web ha adesso infatti una nuova sezione dedicata agli eventi online, dove possono essere inseriti streaming di conferenze e presentazioni, concerti, letture per bambini, meeting virtuali, corsi, e così via. Il nostro sito www.inside.bz.it ha quindi preso nuova vita, ma purtroppo la programmazione di questi eventi non è al momento ancora di lungo periodo: di conseguenza nel presente magazine ne potrete trovare solo una selezione. **Consultate regolarmente il nostro sito per tutti gli aggiornamenti!**

Mit dem Beginn der **Phase 2** und der **Wiedereröffnung der ersten Kulturräume**, werden endlich auch Bibliotheken, Museen und Galerien wieder geöffnet. Und es entstehen neue Formen “sicherer” Veranstaltungen, wie z. B. die von der Stiftung dalle Nogare organisierte Führungen mit begrenzter Teilnehmerzahl. Im Moment ist es jedoch noch **zu früh, um einen kompletten Veranstaltungskalender zu veröffentlichen**, deswegen werden in dieser Ausgabe nur Ausstellungen gezeigt, von denen wir eine Eröffnungsmitteilung erhalten haben.

Ma come detto all’inizio, volevamo fortemente ripartire e dare anche noi un segno positivo, anche solo con la nostra presenza nei locali, musei, uffici e negozi, nonostante tutte le difficoltà (a livello di contenuti, di distribuzione, economiche). **Siamo sempre al vostro fianco!**

Buona ripartenza e buona lettura a tutti. #alleswirdgut

l’Editore · der Herausgeber
InSide soc. cooperativa sociale · Sozialgenossenschaft



Publicare eventi e manifestazioni su InSide è semplice e gratuito: inseriteli direttamente sul nostro portale!

Volete una maggiore visibilità? Promuovete online i vostri eventi, acquistate i nostri spazi pubblicitari o contattateci per realizzare un articolo pubbliredazionale. Ci aiuterete a informarvi su cultura e divertimento in tutto l'Alto Adige.

Events im InSide zu veröffentlichen ist einfach und kostenlos: Tragt sie einfach in unser Portal ein! Wollt ihr eine größere Sichtbarkeit? Bewerbt eure Veranstaltungen online oder auf unseren Werbeflächen. So helft ihr uns dabei, euch weiterhin über Kultur und Unterhaltung in ganz Südtirol zu informieren.

Registratevi nel portale e inserite gratuitamente le vostre manifestazioni entro la chiusura redazionale!

Meldet euch beim Portal an und gebt kostenlos eure Veranstaltungen innerhalb des Redaktionsschlusses ein!

www.inside.bz.it · e-mail: inside@inside.bz.it

Prossima chiusura redazionale [16.06.2020]
Nächster Redaktionsschluss

Le manifestazioni, le date e gli orari sono aggiornati al momento della stampa. La redazione non si assume alcuna responsabilità in merito alla correttezza delle informazioni pubblicate. I diritti d'autore dei testi e delle immagini appartengono ai relativi autori.

Veranstaltungen, Daten und Uhrzeiten sind zum Zeitpunkt des Druckes aktualisiert. Die Redaktion übernimmt keine Gewähr für die Richtigkeit dieser Informationen. Die Urheberrechte der eingetragenen Texte und Bilder gehören den jeweiligen Autoren.

Ringraziamo per il sostegno · Mit freundlicher Unterstützung von:

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

gefördert von
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
sostenuto da

inside events

- 4 Mostre · Ausstellungen
- 6 Calendario eventi · Veranstaltungskalender

inside culture

- 8 Farmaci e rimedi naturali? Sono al museo. La storica farmacia Peer di Bressanone
- 10 Die Künstlerin Elisa Grezzani kurbelt die Phantasie der Kleinen an, und nicht nur
- 12 Massimo Leonardo Prandini, uno scrittore-musicista in cerca di editore
- 14 Suchend, neugierig und mit Turbulenzen. Eva Kuen: Eine der vielfältigsten Künstlerinnen unseres Landes
- 16 Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano: investire in cultura
- 20 „Tel tipos“ aus Gröden: Barbershop-Musik mit ladinischen Texten
- 22 Der Werdegang der Musikschulen von den Anfängen in St. Michael bis heute
- 24 Il centro di promozione sociale Don Bosco di Laives - la parola d'ordine è comunità
- 26 Verein JoyEnJoy: schillernde Theaterbereiche in Unterland
- 28 Il nuovo libro di Paolo Carnevale e il disco inedito del grande chitarrista Micheletti
- 30 Carlo Romeo, storico e romanziere, ha appena ristampato "Partisan"

>> **Abbonamento annuale / Jahresabo <<**

10,00 € > Raika Bz IT87Q 08081 11602 000 312 000 400 - Info: www.inside.bz.it - T. 0471 052121

[19-05-2020 > 19-06-2020]

MERANO-MERAN



Giardino aperto · Gartenöffnung Villa San Marco: WeltReligionen - Weltfrieden - Weltethos

Esposizione a cura della Accademia di studi italo-tedeschi di Merano.

Villa San Marco, via Innerhofer-Str. 1
mar+ven+Di+Fr: 09:30-12:30
[www.adsit.org - 0473 237737]

[05-04-2020 > 31-10-2020]

BRESSANONE · BRIXEN

Peter Fellin: Meditazioni · Meditationen

Museion e il Museo diocesano di Bressanone rendono omaggio all'artista Peter Fellin (Revò 1920-Merano, 1999) in occasione dei cento anni dalla sua nascita. La mostra si svolge come un dialogo tra i lavori di Fellin, provenienti dalla Collezione Museion e alcune opere della Collezione del Museo Diocesano. Questi lavori sono in dialogo con sculture medioevali, immagini devozionali, manoscritti e frammenti di un affresco di Paul Troger.

Museion und das Diözesanmuseum Hofburg Brixen ehren den Künstler Peter Fellin (Revò 1920-Merano, 1999) anlässlich seines 100. Geburtstags. Leitidee der Ausstellung ist ein Dialog zwischen den Werken Fellins aus der Sammlung Museion und Objekten aus dem Bestand des Diözesanmuseums. Diesen Exponaten werden mittelalterliche Skulpturen, Andachtsbilder, Handschriften und Fragmente aus einem Fresko von Paul Troger gegenübergestellt.

Museo Diocesano Palazzo Vescovile ·
Diözesanmuseum Hofburg, Piazza Palazzo Vescovile · Hofburgplatz 2
lun-dom-Mo-So: 10:00 - 18:30

[info@hofburg.it · www.museion.it ·
0471 223413]

[14-03-2020 >
08-11-2020]BRESSANONE ·
BRIXEN

Bressanone

nelle vedute del passato · Brixen in alten Ansichten

Numerosi disegni e stampe mostrano le sue vedute, singoli edifici e svariati

ti motivi tratti dai suoi dintorni. I fogli esposti si distendono lungo l'arco di secoli, dalla più antica veduta incisa a stampa di Bressanone, del 1588, sino all'inizio del XX secolo.

Zahlreiche Grafiken und Zeichnungen zeigen Stadtveduten, Ansichten einzelner Gebäude und Motive aus der Umgebung. Die Blätter spannen einen Bogen von der ältesten druckgrafischen Ansicht Brixens aus dem Jahr 1588 bis zum frühen 20. Jahrhundert.

Hofburg, Piazza Palazzo Vescovile · Hofburgplatz 2 · h. 10:00 - 18:30
[www.hofburg.it - 0472830505]

[19-05-2020 > 08-11-2020]

RACINES-RATSCHINGS

Ridanna - La vita dei minatori · Ridnaun: Hiesige Bergbautradition

L'esposizione permanente presso la sede di Ridanna approfondisce vari aspetti della tradizione mineraria locale. Oggetti personali e foto private dei minatori e delle loro famiglie raccontano la vita di questi lavoratori nel XIX e XX secolo.

Die Dauerausstellung am Standort Ridnaun beleuchtet die hiesige Bergbautradition. Persönliche Gegenstände und private Fotoaufnahmen der einstigen Knappen und ihrer Familien erzählen vom Leben als Bergarbeiter im 19. und 20. Jahrhundert.

Museo delle Miniere · Landesmuseum Bergbau, Masseria · Maiern 48 · h. 09:30
[ridanna@museiprovinciaci.it · www.bergbaumuseum.it - 0472 656364]

[19-05-2020 >
08-11-2020]VALLE AURINA ·
AHRNTAL

Ritratti. Gente di miniera · Menschenbilder. Berg-

leute im Porträt
Muovendo da una raccolta di fotografie, la mostra traccia dei ritratti e racconta alcune biografie della gente che lavorava nelle miniere di Predoi e Ridanna/Monteneve. Immagini, testi, registrazioni audio, oggetti personali. Ausgehend von Fotografien von Bergleuten, die in den letzten Jahrhunderten in den Bergwerken von Ridnaun/Schneeberg und Prettau tätig waren, werden deren Porträts gezeigt und Kurzbiografien erzählt.

Museo delle Miniere · Landesmuseum Bergbau - Cadipetra-Steinhaus, Via Klausberg-str. 103 · h. 10:00
[museominiere.it - 0474 651043]



[19-05-2020 > 30-08-2020]

MERANO-MERAN

Risentimento · Ressentiment

Artisti: Teodora Axente, Francesca Grilli, Massimo Grimaldi, Klara Lidén, Christian Niccoli, Riccardo Previdi, Liesl Raff, Monika Sosnowska, Barbara Tavella, Wolfgang Tillmans, Beatrice Volpi, Raul Walch, Gernot Wieland
curat: Christiane Rekade
Merano Arte · Kunst Meran, Via dei Portici · Laubengasse 163

10:00 mar-sab-Di-Sa: 10:00-18:00,
dom/So: 11:00-18:00

[info@kunstmeranoarte.org · www.kunstmeranoarte.org - 0473 212643]

[19-05-2020 >
05-09-2020]

BOLZANO-BOZEN Group show - ar- tists of the gallery

artists: Malala Andrialavidrazana, Lois Anvidalfarei, Francesco Bocchini, Michele Bubacco, Giovanni Castell, Arnold Mario Dall'O, Margareth Dorigatti, Andrea Facco, Eduard Habicher, Bianca Kennedy, Hubert Kostner, Urs Lüthi, Sissa Micheli, Robert Pan, Santiago Reyes Villaveces, Leander Schwazer, The Swan Collective, Kinki Texas, Antonello Viola.

Alessandro Casciaro Art Gallery, via Cappuccini · Kapuzinergasse 26
mar-ven-Di-Fr: 15:00-18:00

[www.alessandrocasciaro.com]

[19-05-2020 >
13-06-2020]

BOLZANO-BOZEN foto forum reo- pens: Hermann Mahl, Autochrome

Di ritorno dal servizio militare intorno al 1883, Hermann Mahl (1860-1944) si dedicò con passione, come autodidat-

ta e fotografo dilettante alla realizzazione di "diapositive" che presentava poi negli ambienti della borghesia brunicense. Mahl lavorava soprattutto con lastre fotografiche di vetro nei formati 13x18 cm e 9x12 cm.

Als Autodidakt und Freizeitfotograf widmete sich Hermann Mahl (1860 – 1944) schon bald nach seiner Rückkehr vom Militärdienst um 1883 mit Leidenschaft der Erzeugung von „Lichtbildern“, die er im Kreis der Brunecker Bürgerschaft vorführte. Mahl arbeitete vor allem mit den damals üblichen Fotoplatzen aus Glas im Format 13x18 cm und 9x12 cm. foto-forum, Via Weggenstein-Str. 3F mar-ven-Di-Fr: 10:00-18:00, Sa: 10:00-12:00 [foto-forum.it · 366 9043610]



[19-05-2020 > 30-06-2020]
BOLZANO-BOZEN
Elisa Alberti:
Fragments

Muovendosi fra pittura e disegno, Elisa Alberti congiunge fra loro elementi delle due arti. Il linguaggio astratto-formale dei suoi lavori prende spunto dall'oggettività del quotidiano. L'installazione audiovisiva "flying fragments", realizzata appositamente per la mostra, nasce da una collaborazione tra Elisa Alberti e Alexander Ebner.

Elisa Alberti bewegt sich zwischen dem Medium Malerei und Zeichnung und verknüpft Elemente beider Medien miteinander. Die eigens für die Ausstellung entstandene Sound- und Videoinstallation „floating fragments“ ist eine Zusammenarbeit zwischen Elisa Alberti und Alexander Ebner.

Gall. Prisma, Via Weggenstein-Str. 12 mar-Di-Sa: 10:00-14:00 [kuenstlerbund.org · 0471 977037]



[19-05-2020 > 30-06-2020]
**BRESSANONE-
BRIXEN**
Martina
Steckholzer -

Painting Corridors

I lavori di Martina Steckholzer originano dalla pittura. Nei suoi dipinti prende a modello l'interrogarsi processuale e ideativo della compattazione delle architetture espositive con le sue opere d'arte. Attraverso l'immagine video,

l'artista analizza gli spazi rinvenuti con le sue opere e, lavorando sui complessi assi della ricezione, fra spazio, opera d'arte e osservatore, sviluppa i suoi astratti studi visivi.

Ausgangspunkt der Arbeiten von Martina Steckholzer ist das Medium der Malerei. Vorlage ihrer Malereien ist eine prozessuale und konzeptionelle Fragestellung der Verdichtung von Ausstellungsarchitekturen und ihren Kunstwerken.

Gall. Civica · Stadtgalerie, Via Weggenstein-Str. 12

mar-Di-Sa: 10:00-14:00

[kuenstlerbund.org · 0471 977037]



[23-05-2020 > 15-08-2020]

BOLZANO-BOZEN

Up the Heavies - Peter Wächtler

Questa estate la Fondazione sarà aperta tutti i sabati dalle 10.00 alle 18.00. Alle 11.00 si svolgerà come di consueto la visita guidata su prenotazione alle mostre in corso. Dal martedì al venerdì la Fondazione è accessibile su prenotazione. Il team della Fondazione presenterà i lavori della collezione attraverso attività tematiche suddivise in tre capitoli. Il primo capitolo inizierà il 6 giugno con l'appuntamento "Beyond, instead, possible: Robert Barry e la nascita dell'arte concettuale".

Diesen Sommer wird die Stiftung daher jeden Samstag von 10.00 bis 18.00 Uhr geöffnet sein. Um 11.00 Uhr findet wie gewohnt eine kostenlose Führung auf Voranmeldung durch die aktuellen Ausstellungen statt. Von Dienstag bis Freitag kann die Stiftung ebenfalls nur auf Voranmeldung besucht werden. Das Team der Stiftung wird die Werke der Sammlung anhand von thematischen Aktivitäten vorstellen, die in drei Kapitel unterteilt sind. Die Trilogie startet am 6. Juni mit dem Themenschwerpunkt „Beyond, instead, possible: Robert Barry und die Geburt der Konzeptkunst“.

Via Rafenstein-Str. 19

[fondazioneantoniodallenogare.com]



[30-05-2020 > 20-09-2020]
BOLZANO-BOZEN
Karin Sander:
Skulptur / Sculpture / Scultura

Karin Sander (Bensberg, Germania 1957) è interessata all'intersezione tra opera d'arte, pubblico e istituzione. I suoi interventi, che spesso si trovano al limite della percettibilità, si integrano perfettamente nei rispettivi contesti e confrontano chi osserva con le proprie aspettative. In questo senso, lo scarto tra il quotidiano e l'arte risulta ridotto al minimo.

Karin Sander (Bensberg, Deutschland 1957) interessiert sich für den Schnittpunkt zwischen Kunstwerk, Publikum und Institution. Ihre Interventionen, die häufig an der Grenze des Wahrnehmbaren angesiedelt sind, fügen sich vollständig in den jeweiligen Kontext ein und konfrontieren die Betrachterinnen und Betrachter mit ihren Erwartungshaltungen. In diesem Sinn reduziert sich der Abstand zwischen dem Alltäglichen und der Kunst auf ein Minimum. Museion, Piazza Piero-Siena-Platz mar-dom-Di-So: 10:00-18:00, gio-Do: 10:00-22 [www.museion.it]

[27-06-2020 > 23-08-2020]

BOLZANO-BOZEN



unlearning categories

curat: BAU

Si tratta della prima mostra sulle opere d'arte acquistate dalla Provincia tra il 2012 e il 2018. Per l'occasione, oltre sessanta lavori lasceranno il loro habitat abituale ovvero gli uffici in cui sono solitamente esposti.

Unlearning categories ist die erste Ausstellung zu den Kunstankäufen des Landes und bezieht sich auf die Ankaufsjahre 2012 bis 2018. Eine Auswahl von Kunstwerken dieser Periode verlässt ihr gewohntes „Umfeld“ in den öffentlichen Arbeitsräumen.

Museion, Piazza Piero-Siena-Platz mar-dom-Di-So: 10:00-18:00, gio-Do: 10:00-22 [www.museion.it]

[OGNI LUNEDÌ · JEDEN MONTAG]

[18:00] INSTAGRAM & FACEBOOK

**Racconti - letture per bambini ·
Geschichten - Lesungen für Kinder**Centro per la Pace & youngCaritas
[youtube.com/channel/UCFSwD0DkGwoN9dxPpjsJ2dg]**[OGNI MARTEDÌ · JEDEN DIENSTAG]**

[18:00] INSTAGRAM & FACEBOOK

Racconti - letture per bambini ·Scrittori, attivisti e altre personalità di rilievo trattano vari
temi, mettendo a disposizione il loro sapere.Centro per la Pace & Cooltour
[youtube.com/channel/UCFSwD0DkGwoN9dxPpjsJ2dg]**[OGNI MERCOLEDÌ · JEDEN MITTWOCH]**

[18:00] FACEBOOK

Chi c'è c'è · Mittwochs in der WS

Incontri, dialoghi, concerti in un aperitivo virtuale.

Weighstation [facebook.com/weighstationbz]

[OGNI GIOVEDÌ · JEDEN DONNERSTAG]

[18:00] INSTAGRAM & FACEBOOK

**Racconti - letture per bambini ·
Geschichten - Lesungen für Kinder**Centro per la Pace & youngCaritas
[youtube.com/channel/UCFSwD0DkGwoN9dxPpjsJ2dg]**[OGNI VENERDÌ · JEDEN FREITAG]**

[18:00] INSTAGRAM & FACEBOOK

#10minuticon (vedi ogni mar-siehe jeden Di)Centro per la Pace & Cooltour
[youtube.com/channel/UCFSwD0DkGwoN9dxPpjsJ2dg]**[DAL · VON 15.05 AL · BIS 30.06]**

ONLINE

Artoteca pop-up storeAcquista un'opera, aiuta chi è in difficoltà per l'emergenza
Covid-19 e sostieni gli artisti del territorio.Kaufen Sie ein Kunstwerk und helfen Sie jenen, die wegen
Covid-19 in Not sind, während Sie gleichzeitig lokale Künst-
ler unterstützen.

Artoteca [artoteca.bz/artoteca-pop-up-store]

[GIOVEDÌ 04.06 DONNERSTAG]

ONLINE

LUB/FUB Bachelor DayDiscover our study programmes: during the Bachelor Day
you will be able to join 30-minutes-long Q&A Sessions to
learn more about our study programmes.

[unibz.it/en/services/orientation/bachelor-day]



[18:00] ONLINE

Che cos'è un prezzo? Non un numero, ma una relazioneUtilizzando gli strumenti dell'economia comportamentale,
il Professor Mirco Tonin ci dimostra che un prezzo non è un
numero, bensì una relazione.

NOI Techpark [registration.noi.bz.it]



[17:30] INSTAGRAM

Generazioni LIVE: Petra Cola - istantanee d'alta quotaPetra Cola, fotografa e influencer, in dialogo con Luca Dal
Gesso, grafico e fotografo.

Generazioni [www.instagram.com/generazioni_]



[17:30] ONLINE

Software Developers' Thursday - The APFEL ProjectGabriele Scarton is looking forward to present history, func-
tionalities and current versions available of ImageJ.

NOI Techpark [virtual.noi.bz.it/bar.html]

[VENERDÌ 05.06 FREITAG]

ONLINE

LUB/FUB Master DayDiscover our study programmes: during the Bachelor Day
you will be able to join 30-minutes-long Q&A Sessions to
learn more about our study programmes.

[unibz.it/en/services/orientation/master-day]

[MARTEDÌ 09.06 DIENSTAG]

[18:00] ONLINE

Workshop Videoclip Quarantena EditionWorkshop online di 4 serate condotto da Roberto Gallina di
Videocrazia. Iscrizione necessaria (+10.06)

Cineclub [info@cineclub.bz.it]



[19:30] ONLINE

Daten speichern und verwalten in der Cloud

Google Drive, Dropbox, WeTransfer. Mit Tatjana Finger.

Urania Meran [info@urania-meran.it · 0473 230219]

[MERCOLEDÌ 10.06 MITTWOCH]

[17:30] ONLINE

Presseakademie-Online: Bildsprache und BildauswahlEs wird immer schwieriger, aus der digitalen Bilderflut die
richtigen Fotos auszuwählen. Referent: Erol Gurian. (+11.06)
VHS [info@volkshochschule.it]**[GIOVEDÌ 11.06 DONNERSTAG]**

[17:30] INSTAGRAM

**Generazioni LIVE: Franco Arminio - rigenerazione umana
e poesia**Il poeta, scrittore e "paesologo" in dialogo con Adriano Ca-
taldo, agitatore culturale del Trento Poetry Slam.

Generazioni [www.instagram.com/generazioni_]

[MARTEDÌ 16.06 DIENSTAG]

[18:00] ONLINE

Occidente verso Oriente: Scenari

Alessandro Tamburini e Soma Makan Fofana, autori
 "Quando la terra scotta. Vita di un giovane africano dal Mali
 al Trentino", PeQuod 2019.
 [associazioneartbolzano.bozen@gmail.com]

———— [GIOVEDÌ 18.06 DONNERSTAG] ————

[17:30] INSTAGRAM
Generazioni LIVE: libri per curare l'anima
 Elena Molini della Piccola Farmacia Letteraria in dialogo con
 Giada Vicenzi, giornalista.
 Generazioni [www.instagram.com/generazioni_]

———— [MARTEDÌ 23.06 DIENSTAG] ————

[18:00] ONLINE
Occidente verso Oriente: Scenari
Marinette Pendola, scrittrice
 [associazioneartbolzano.bozen@gmail.com]

———— [MARTEDÌ 30.06 DIENSTAG] ————

[18:00] ONLINE
Occidente verso Oriente: Scenari
Maria Brunner, scrittrice
 [associazioneartbolzano.bozen@gmail.com]

Occidente verso Oriente

Vom Okzident zum Orient

2020

Scenari e Itinerari Incontri fra culture Szenarien und Wege Begegnungen mit Kulturen

a cura di/Kurator: Adel Jabbar

8 conferenze online

8 Online-Vorträge

Ogni martedì / dienstags, h. 18:00

Parte 1: Scenari/Szenarien

Una descrizione delle pratiche di connessione che
 costantemente coabitano nella nostra quotidianità.
 Die Beschreibung der Herstellung von
 Zusammenhängen, die in unserem Alltag
 allgegenwärtig sind.

- 16.06 Alessandro Tamburini & Soma Makan Fofana,
 autori/Autoren
- 23.06 Marinette Pendola, scrittrice/Schriftstellerin
- 30.06 Maria Brunner, scrittrice/Schriftstellerin
- 07.07 Amelia Tonolli, scrittrice/Schriftstellerin

Parte 2: Itinerari/Wege

Un'esplorazione sulla dinamica della mente
 in relazione allo sconosciuto e all'alterità.
 Die Erforschung der Dynamik des Geistes
 in Bezug auf das Unbekannte und das
 Anderssein.

- 14.07 Heike Walden, psicologa/Psychologin
- 21.07 Mauro Milanaccio, psicanalista/Psychanalist
- 28.07 Mauro Milanaccio, psicanalista/Psychanalist
- 04.08 Diego Coelli, psicoterapeuta/Psychotherapeut

Si ringrazia - Dank an: Gemeinschaftszentrum Maria Heim, La Stanza - Bolzano/Bozen



Farmaci e rimedi naturali? Sono al museo

La storica farmacia Peer di Bressanone è anche un'esposizione permanente

Dimenticatevi l'idea di entrare in una farmacia per curare i vostri malanni. Non esageriamo, le farmacie sono fondamentali proprio per questo. Tuttavia, oltre a dispensare consigli utili e a fornire medicinali secondo le rispettive esigenze, la farmacia della famiglia Peer a Bressanone ospita un museo dedicato al mondo delle scienze farmaceutiche.

Ciò che ha sempre caratterizzato ogni membro della famiglia Peer è il non buttare via mai nulla. Nemmeno i farmaci scaduti, che così come altri numerosi oggetti sono stati prima conservati, poi accumulati, fino ad essere esposti. In questo modo nasce il **Museo della Farmacia di Bressanone**, una vera miniera di storia della scienza farmaceutica sia per gli esperti che per i non addetti ai lavori.

Strumenti di produzione, contenitori di svariate forme e dimensioni, oltre a medicinali proibiti o predecessori di quelli oggi somministrati. Tutto ciò che proviene dall'uso quotidiano in farmacia colora oggi le vetrine del museo, descrivendo oltre 400 anni di progressi e trasformazioni dell'arte farmaceutica. Ad oggi sono 1.200 i cimeli esposti, per una collezione totale di oltre 13.000

pezzi, custoditi nel deposito del museo e necessari per la realizzazione delle mostre temporanee.

“Un oggetto da noi molto stimato - racconta **Elisabeth Fehrenbach-Peer**, fondatrice assieme al marito **Oswald** del museo - è la cosiddetta “farmacia da viaggio”. Risale al 1700 e si tratta di un kit farmaceutico di circa venti bottigliette di vetro o peltro, contenenti ancora oggi i medicinali originali. Danno una vivace impressione di come viveva chi lo possedeva: un uomo benestante con le rispettive patologie come alta pressione, gotta, problemi circolatori ecc. Ovviamente non mancano utensili per il dosaggio, una ricetta medica nel caso un medicinale finisse e un amuleto per proteggersi dalle forze oscure. Pur non conoscendo il nome del proprietario, sappiamo molto sulla sua salute e le sue abitudini”.

Oltre alla “farmacia da viaggio” è possibile osservare compresse, sfere d'acciaio dagli effetti miracolosi, farmaci di classe placcati in oro e prodotti di origine “molto” naturale (anche umana). Senza dimenticare il maestoso corno di unicorno e la testa di cocodrillo. Ognuno di essi nasconde una storia o un aneddoto curioso sul mondo della farmacia e



Una splendida sala del Museo della farmacia di Bressanone con boiserie originali del 1551

della sua evoluzione. Fiore all'occhiello del museo è però l'antico erbario secco.

“Risale al 1653 e contiene 950 piante pressate, usate 400 anni fa a scopi medicinali. Il difficile lavoro di ricerca condotto dalla professoressa Elsa Cappelletti ha reso possibile identificare le piante e definirle con l'odierna nomenclatura scientifica. Questo lavoro facilita il confronto tra le conoscenze mediche, erboristiche e botaniche storiche ed attuali”, spiega Elisabeth Peer.

All'interno del museo è possibile scrutare anche la tipica stanza patronale della casa di un farmacista di fine '800 e usufruire degli spazi della biblioteca per incontri e lavori di ricerca. Il tutto corredato dall'armonia tra antico e moderno in cui architettura, arte e farmacia si fondono tra loro in una combinazione perfetta e coinvolgente.

“L'auspicio è che il Museo della Farmacia possa indurre tutti i visitatori ad un rapporto responsabile ed aggiornato con i medicinali, stimolando nei giovani studenti l'interesse per la scienza farmaceutica”, conclude la signora Peer. Un museo che consente di scoprire i segreti della farmacia senza prescrizione medica...

[Fabian Daum]



UNA STORICA FARMACIA, UN MUSEO UNICO, UNA FAMIGLIA E... UN ORSO NELLO STEMMA

Il Museo della Farmacia si trova in via Ponte Aquila 4, nel centro storico di Bressanone. Esattamente 400 anni prima della sua inaugurazione, nel 1602 venne fondata la Farmacia Civica al servizio dei brissinesi. Una notevole risorsa per la comunità, che non poteva accedere alla già esistente Farmacia Vescovile, rivolta al clero e a uomini di corte.

Nel 1787 Johann Peter Paul Peer di Cortaccia sposa Maria Agnes Sigmund, nipote del farmacista civico Ignaz Purwalder, morto senza avere un figlio successore. Da quel momento ha inizio la tradizione familiare dei farmacisti Peer a Bressanone. Seguono senza interruzione altre sei generazioni, nelle quali quasi sempre due figli maschi sceglievano la professione del farmacista. Un mestiere svolto anche da

Oswald Peer e dalla moglie **Elisabeth Fehrenbach** (nella foto) che nel 2002 fondano il Museo della farmacia. Nello stesso anno il museo viene riconosciuto come Onlus dall'associazione **recipe!** che ne cura anche la gestione. La tradizione della famiglia Peer continua ancora oggi, con il passaggio di consegna delle farmacie di Oswald e Elisabeth ai figli Stephan e Florian avvenuto nel 2007.

Il simbolo di famiglia? Un orso. In tedesco, infatti, la parola orso è tradotta con Bär, la cui pronuncia è come il cognome della famiglia: Peer.

Die verrückte Stadt aus Kindersicht

So kurbelt die Künstlerin Elisa Grezzani die Phantasie der Kleinen an, und nicht nur

Den meisten dürfte Elisa Grezzani als bildende Künstlerin bekannt sein. Die Malerin fällt dank ihrer gestisch-intuitiven Arbeiten auf, starke Farbflächen und eine Tendenz zur Abstraktion bestimmen ihr Werk. Es entsteht so eine emotionsgeladene Ästhetik, die sich an der Schnittstelle zwischen Harmonie und Dissonanz bewegt. Während der Isolation der letzten Monate entstand die Idee zu einem partizipativen Projekt, welches den Titel „Die verrückte Stadt“ trägt.



Sehnsucht nach Bewegung an der frischen Luft

Elisa Grezzani in der häuslichen Isolation, wie können wir uns das vorstellen?

Seit Beginn des Lockdowns war ich zu Hause und als die Ausgangssperre gelockert wurde habe ich begonnen, wöchentlich drei Mal in meinem Atelier zu arbeiten. Ich habe mich dafür mit meinem Mann abgewechselt, um Homeschooling und Atelier unter einen Hut zu bringen. Ich muss gestehen, dass es sich in der Isolation gut arbeiten lässt, weil die Ablenkung fehlt. Ohne Termine und Events konnte ich mich sehr gut auf die Arbeit konzentrieren. Es war meine Form der Meditation, um der Panikmache zu entkommen (lacht).

Wie ist dein Projekt „Die verrückte Stadt“ entstanden?

Wir hatten zu Hause große Lust zu basteln, weil diese Schulfächer den Kindern gerade besonders fehlen. Mit Mathematik und Deutsch sind nicht alle wichtigen

Fächer abgedeckt. Deshalb haben wir beschlossen, regelmäßig mit den Händen zu arbeiten. Meine kleinste Tochter hat mit einer Lokomotive begonnen und so ist die Idee entstanden, aus Karton eine ganze Stadt zu bauen. Unsere Stadt ist momentan ja auch etwas verrückt und die Vorstellung, dass man diese leere Stadt mit allem Möglichen füllen kann, ist sehr spannend.

Mittlerweile hast du auch andere Familien miteinbezogen...

Es kam irgendwann der Gedanke auf, den Mitschülerinnen und Mitschülern von dieser Idee zu erzählen und sie miteinzubeziehen. Die Arbeitsmaterialien sind einfach – Karton, Klebestreifen, weiße Farbe –, damit alle mitmachen können, auch jene, die keinen besonderen Bastelfundus zu Hause haben. Auf diese Weise arbeiten die Kinder alle am selben Projekt und stehen in Kontakt. Dieser kreative Weg macht ihnen Mut und sie freuen sich, weil sie an etwas Konkretem arbeiten.



Aus Karton und Klebestreifen entsteht allerhand

Mein Wunsch ist, dass man sich eines Tages mit den anderen Familien trifft und diese Stadt zusammen aufbaut.

Was möchtest du mit dem Projekt aussagen?

Ich bin ja nicht nur Künstlerin, sondern auch Mutter. Für mich stand deshalb die Frage im Mittelpunkt, wie ich von zu Hause aus Kunst schaffen und gleichzeitig meine Kinder miteinbeziehen konnte. Es ist auch ein politisches Statement, weil die Isolation trifft vor allem die Mütter – sicherlich auch viele Väter – aber es trifft doch eher die Mütter, die sich zu Hause um die Kinder kümmern und den Spagat zwischen Arbeit und Kinderbetreuung schlagen müssen. Die Kinder gehen in den Diskussionen der letzten Monate total unter und das bereitet mir große Sorgen. Zum Glück habe ich einen sehr offenen und freien Beruf. Das wollte ich nutzen, indem ich ein Projekt für meine und auch andere Kinder ins Leben gerufen habe.

[Adina Guarnieri]



ph: Ivo Corrà

„god bless thee“ (2019)



ZUR PERSON: **Elisa Grezzani** (*1986 Brixen) hat Malerei und visuelle Medien an der Kunstakademie in Urbino studiert. Es folgten zahlreiche Einzel- und Gruppenausstellungen im In- und Ausland. Sie lebt und wirkt als freischaffende Künstlerin in Bozen.

Info: www.facebook.it/lacittapazza

Uno scrittore-musicista in cerca di editore

Massimo Leonardo Prandini vuole raccontare i *Botzner* e la città nel 1700

Come catapultati dal virus nel primo episodio della serie tv Ai confini della realtà, intitolato Dove sono tutti? e in cui si vede il protagonista aggirarsi per una città fantasma dove le persone sembrano aver interrotto di colpo ciò che stavano facendo fino a due secondi prima ed essere scomparse, ci è venuto naturale pensare a lui.

Massimo Leonardo Prandini, bolzanino, classe 1964, fondatore dell'Ensemble Hortus Musice, scrittore, divulgatore della storia locale, nonché guida e accompagnatore turistico patentato. Un e-book all'attivo imperniato sulla creatura lacustre fantastica che popola i racconti degli anziani e i sogni dei ventilati bimbi benacensi, *Bennie l'amabile mostro del lago di Garda* (Youcanprint, 2019, ISBN 9791220036740, 48 pp.), presunto ultimo esemplare di Benacosaurus Lacustris suggeritogli dal suo amico e collega Thomas Brenner, Prandini è a caccia di editori per dare alla luce un secondo volume che raccolga alcuni suoi interventi radiofonici per Rai Bolzano incentrati sui *Botzner* e la loro città nel 1700.

Siamo di fronte a un deep freeze del settore turistico che si annuncia ben peggiore di quello registrato subito dopo gli attentati del 9th/11 2001, ma continuando così presto ti si riempirà l'agenda per far ballare la gente nei cimiteri come alla vigilia dell'anno 1000...

In effetti Hortus Musice sin da com'è scritto, in mediolatino, rimanda al repertorio dell'ensemble che è appunto incentrato sui suoni dell'età media, dal 12esimo al 14esimo secolo in particolare e dove ho iniziato con i flautini per proseguire con ricostruzioni di strumen-



Massimo Prandini è un cultore della musica medioevale

ti medievali come liuti, ciaramelle, zufoli da suonare con una mano mentre l'altra percuote il tamburello, ghironde... Siamo richiesti per feste medievali come quella di Castel Tirolo o, a Trento, per le feste vigiliane e anche per rievocazioni di battaglie storiche.

Però la vostra proposta pare esulare dalla mera ricorrenza in cui si mangia e beve in calzamaglia: vuoi parlarci delle vostre conferenze-concerto come quella dedicata ai Carmina Burana?

Quando li si nomina tutti pensano a Orff ma noi sia-

mo risaliti direttamente alle fonti che l'hanno ispirato. Sono raccolte con scarna annotazione musicale, se ne parla, si legge il testo in latino e poi lo traduco, infine si ascolta: si tratta dunque di un ascolto formato e spesso si scorgono anche universitari tra il pubblico.

Vivendo anche di turismo avrai sviluppato la tua visione del fenomeno in regione: il virus è solo una limitazione o deve poter essere anche un'occasione?

Non penso purtroppo che siamo più tanto in grado d'imparare e finito il virus non cambieremo le nostre abitudini. L'Alto Adige è una macchina perfetta per fare soldi, lo dico come un complimento. Si sa promuovere in modo esemplare, è all'avanguardia in Europa per qualità degli alberghi, per piste e impianti sciistici in inverno e in più con le Dolomiti che d'estate si camminano. Non avremo la gastronomia varia della Toscana, abbiamo quattro specialità ma il nostro poco è richiesto perché hanno saputo farlo affermare, pur con prezzi mediamente più alti. Vogliamo paragonare il Garda a quella pozzetta in gran parte inavvicinabile perché privata che è il lago di Caldaro? No di certo: eppure il *Kalterersee* è venduto come il latte o come il suo vino non certo eccelso e, a momenti, come lo speck del Franz.

Bravissimi a vendere la superficie, un po' meno la profondità di questa terra?

Intanto c'è la piaga degli accompagnatori senza permesso che arrivano da fuori e si sostituiscono alle guide locali, con tante agenzie che fanno le furbe contando sull'assenza di controlli, dunque non rendono un buon servizio per qualificare l'offerta. Che a Bolzano manchi ancora l'università (*ridacchia*, ndr), per noi è quasi una fortuna perché possiamo studiare lontano da qui e una volta tornati sappiamo che si può par-



“Trasformo in giochi la mia cultura, senza velleità letterarie”

larne in un altro modo. Il mio bisogno di scrivere o il mio raccontare alla radio la Bolzano da cui si scappava ancora per le inondazioni e quella settecentesca dei sontuosi palazzi Campofranco o Pock, mercantile ma anche capace di restare culturalmente agganciata all'Europa, deve molto alla voglia di educare che mi ha portato a farlo per le scuole. Trasformo in giochi la mia cultura, senza velleità letterarie.

Tornando alla musica, a parte il fratello che se la canta in allegria (Mauro Prandini, alias “Bombardato”) vedi qualcosa che intercetta i tuoi gusti?

Mi cogli un po' impreparato, sono monotematico negli ascolti e questo è il periodo della musica angolana. È così da sempre: ho cominciato da ragazzo con la musica celtica, il che ha condotto alla prima formazione di genere a Bolzano, i Nevera, con Gabriele Muscolino e Francesco Brazzo, poi è stata la volta del son cubano e il gruppo con Giorgio Cappelletto e Gigi Grata si chiama *Los Guaracheros*, infine la musica lusofona che abbraccia l'ampia fascia geografica che canta in portoghese. Qui il combo si è chiamato Luson....

[Daniele Barina]



*Eva Kuen und ihre Band
Corinne Amrand*

Suchend, neugierig und mit Turbulenzen

Eva Kuen: Eine der vielfältigsten Künstlerinnen unseres Landes

Eva Kuen ist Musikerin, Schauspielerin, Regisseurin, Sprecherin und vieles mehr. Eine der vielfältigsten Künstlerinnen unseres Landes. Eine Frau, die Sachen lieber selbst in die Hand nimmt, als auf das Glück von außen zu warten.

Eva, wie fühlt es sich an für dich auf einer Bühne zu stehen?

Ich würde mich eher als introvertiert bezeichnen und auf der Bühne darf ich mich ausbreiten, also das ist so ein magischer Schutzraum für mich. Ich kann da Gefühle und Dinge ausdrücken, die ich im persönlichen Bereich nicht so gut ausdrücken könnte. Ich habe relativ spät angefangen und immer wieder Pausen gemacht. Ich glaub das erste Mal auf der Bühne gestanden bin ich mit 21 oder so. Das war ein Gig in Spanien.

Du warst ja nicht nur in Spanien, sondern bist sehr viel herumgereist. Welches Land hat dich am meisten geprägt?

Am meisten geprägt hat mich sicher Frankreich, da

war ich auch am längsten. Da war ich einige Jahre und die Sprache hat mich sehr geprägt. Französisch ist irgendwie meine emotionale Sprache geworden. Dort war ich dann in der Schauspielschule und es hat natürlich auch viel gebracht, dass sofort der Kontakt mit der literarischen Sprache da war.

Du schreibst deine Liedertexte, z.B. für deine Band „Corinne Amrand“ selbst. Wo schreibst du denn am liebsten oder wie kommst du auf die Ideen?

Die Ideen für alle Dinge kommen mir beim Autofahren. Ich sitze im Auto und führe mit mir Selbstgespräche oder mir kommt etwas in den Kopf und dann nehme ich das auf. Und ich setze mich zu Hause nochmal dran und vervollständige die Melodie oder den Text. Also ich mach das Gerüst und die beiden tollen Musiker Simon Gamper und Philipp Schwarz arrangieren es dann.

Wie ist es denn eigentlich zum Namen „Corinne Amrand“ gekommen?

Die Corinne Amrand, das ist so ein bisschen mein Alter Ego. Das war vorher immer schon ein bisschen die

Persönlichkeit in mir, die sich etwas mehr getraut. Ein bisschen diese Bühnenfigur, die ich immer als kleinen Schutz brauch oder mag, um mich auszudrücken. Letztens hat sie sich als mein musikalisches Alter Ego entpuppt. Und jetzt sind wir Corinne Amrand, die Band.

Was würdest du in der Kunstszene gerne ändern?

Was ich toll fände, wenn diese Trennung zwischen freier, experimenteller und offizieller, traditioneller Szene aufgehoben würde. Dass man da einfach nicht so nach Schubladen geht. Die Kulturszene sollte immer wieder neu hinterfragen, öffnen und definieren. So eine ständige Bewegung in der Kunst und Kultur wäre großartig. Und natürlich auch die Menschen, die zuschauen und die Wirtschaft, die sich bewusst ist, dass ohne Kultur ein Land ziemlich in der Scheiße steckt. Die Menschen sollten spüren, dass wir Kultur brauchen. Wir brauchen Kultur, weil das unsere Identität ist. Und Kultur braucht Förderung, um frei zu sein.

Was ist denn für dich das größte Ziel deiner Kunst?

Zuschauern soll das Gesehene nahe gehen, sie sollen berührt werden. Das ist mir am wichtigsten. Man muss ein Stück nicht verstehen, sondern man muss es spüren und erleben. Das suche ich in allen Stücken. Nicht die Perfektion, die wird mir immer unwichtiger. Mir ist

am wichtigsten als Regisseurin, dass die Schauspieler sich trauen zu riskieren, in diesem Moment zu sein und den Zuschauer wirklich erreichen. Wo jeder auf einer emotionalen Ebene etwas mitnimmt. Kultur sollte für mich etwas Verbindendes sein im weitesten Sinne. Das klingt furchtbar kitschig, aber natürlich möchte man mit seiner Arbeit immer etwas ausrichten.

Was wünschst du dir für die Zukunft als Künstlerin?

Für meine Arbeit wünsche ich mir für die Zukunft ganz viel Selbstbestimmung. Als Schauspielerin habe ich gemerkt, dass man, je älter man wird, desto weniger Lust hat man auf die Abhängigkeit von jemanden, der mich gut findet oder nett oder weil mich jemand schön findet oder irgendwas. Jetzt mach ich meine eigenen Sachen als Regisseurin. Dieses immer dauernd bewertet werden, das möchte ich ein bisschen hinter mir lassen. Natürlich ist es finanziell schwieriger, wenn man kompromissloser ist. Aber diese Selbstbestimmung ist mir wichtig.

Wer ist Eva Kuen? Beschreibe dich in drei Worten.

Das ist eine schwierige Frage. Suchend, neugierig und mit Turbulenzen. Also ich bin nicht so die Ausgeglichene, sondern emotional und turbulent.

[Nadine Mittempergher]



ph: Mirja Kofler

ZUR PERSON (EINE AUSWAHL)

Musik: CD Corinne Amrand *Käptn Lost* (2020), CD Eva Kuen mit Herrenbesuch, *Nicht hinauslehnen - ne pas se pencher au dehors* (2010)

Film/TV: *Inappropriate* (Kurzfilm, 2020), Der Bozen-Krimi - *Zündstoff* (TV-Reihe, 2019), *Aktenzeichen XY Gronau Missing* (TV, 2018)

Regie: DIS.CRIMI.NATION (2019), Ferner (2018), TOTAL QUALITY WOMAN (2017)

Bühne: *Es geht ein Porco Cane um* (2019), Regie: Dietmar Gamper, *Don Camillo und Peppone* (2017), Regie: Gerold Theobalt, *Sieben Sekunden - In God We Trust* (2016), Regie: F. Richter, *Nicht hinauslehnen* (2008), Regie: Eva Kuen

Kommentar- und Werbesprecherin für Radio und TV

Preise/Auszeichnungen: 2012 Troubadour Stuttgart - Sonderpreis der Jury für *Nicht hinauslehnen - ne pas se pencher au dehors*.

Fondazione Sparkasse: investire in cultura

Letizia Ragaglia: “Così si creano gli anticorpi contro i sovranismi vigenti”

Il territorio della provincia di Bolzano spicca per un articolato e diffuso fermento culturale e sociale. Oltre all'incontro tra due lingue e culture, che presta già l'occasione per la scoperta e la riflessione, si agguingono le tante realtà associative e le qualificate istituzioni impegnate nell'offrire alla popolazione servizi che spaziano dalla beneficenza alla ricerca, dall'arte alla formazione.

In questo contesto assume un ruolo di particolare rilevanza e prestigio la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, sostenitrice attiva e presente di quei settori che producono per la società un'incommensurabile ricchezza, anche se non economica. Per sapere di più sulla storia e l'impegno di questa *alma mater* altoatesina incontriamo **Letizia Ragaglia**, vicepresidente della *Stiftung Südtiroler Sparkasse*.

Una domanda forse ingenua: perché una banca, come la Cassa di Risparmio, ha dato vita ad una fondazione?

La devo correggere: non è la banca che ha dato vita alla Fondazione, bensì l'ente creditizio storico, cioè la Sparkasse, che è nata per volontà della cittadinanza oltre 165 anni fa e nel 1992 con atto normativo è stata trasformata in Fondazione. In seguito, la Fondazione ha scorporato il ramo bancario creando una apposita società per azioni, nominata Cassa di Risparmio di Bolzano spa – Sparkasse AG. L'originaria Cassa, spogliatasi dal ramo aziendale bancario, è stata ribattezzata in “Fondazione – Stiftung Sparkasse”. La Fondazione, ente non commerciale, è proprietaria della spa, ma per la stessa normativa “trasformativa” e per statuto non può occuparsi di attività creditizia, ma focalizza la propria attività esclusivamente in quei rami



Letizia Ragaglia

di interesse collettivo che in precedenza furono seguiti dall'ente creditizio, ovvero nella filantropia.

Senza nessuna malizia: investire nel proprio territorio in cultura e sociale, è “economicamente strategico”?

Cito il nostro statuto: “La Fondazione svolge la sua attività sostenendo iniziative di rilevanza strategica per il futuro, nell'interesse generale delle comunità di riferimento”. Mi preme sottolineare le tre parole “rilevanza strategica per il futuro”: sono fermamente convinta che la sostenibilità di un territorio si misuri anche nella sua “salute” culturale e sociale. È un messaggio

SUMMER START

30.05.2020

merano2000.com



Merano
2000

SOMMER-SAISONKARTE VOM 30.05. BIS 30.06.2020 ZUM VOVERKAUFSPREIS

Den ganzen Sommer am Berg verbringen. Wandern, Biken, mit den Kindern spielen.

89 € pro Erwachsener

119€ Familie: 1 Erwachsener mit Kindern*

198€ Familie: 2 Erwachsene mit Kindern*

*Nur für Familien mit Kindern zwischen 8 und 18 Jahren. Der Preis ist von der Kinderanzahl unabhängig. Bitte den Familienbogen an den Kassen vorweisen. Preise nur gültig im Vorverkauf an der Talstation der Seilbahn.

Am 30. Mai öffnen die Seilbahn, der Alpin Bob, das Outdoor Kids Camp und der Streichelzoo.

forte, che dobbiamo dare alle giovani generazioni. E mi permetta una battuta: l'investimento nella cultura e nel sociale crea dei necessari anticorpi contro i sovranismi vigenti.

In questo preciso momento storico, quali sono i settori che più considerate opportuno sostenere?

Ogni Fondazione bancaria sceglie degli ambiti in cui ritiene più opportuno investire. Nel caso della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, i settori sono arte e cultura, ricerca scientifica e tecnologica, beneficenza, filantropia e impegno sociale, ambiente, formazione. Ciò detto, negli ultimi anni nell'ambito del consiglio di amministrazione così come nell'ordine di indirizzo si è profilata la volontà di essere sempre più incisivi sul futuro del territorio. In questo senso, si cerca di privilegiare progetti che mirano a un sostegno concreto di una società che diventa sempre più "anziana", e quindi progetti dedicati alla formazione dei giovani e alla tutela del nostro ambiente.

Molti dei progetti da voi finanziati spiccano per coraggio e originalità: quanto contano ancora l'audacia e la lungimiranza nel settore della cultura?



ph. Paolo Brillo

Concerto con Elliott Murphy dello scorso febbraio

Penso che contino in ogni settore! Credo che l'audacia non debba essere necessariamente associata a qualcosa di rischioso, ma piuttosto alla voglia di crescere, di superare l'abitudine per migliorare dei risultati già ottenuti. La lungimiranza è sinonimo di una visione: una visione è la base per sviluppare dei progetti concepiti all'interno di una rete e di sinergie sempre più necessarie.

Sono varie le vostre iniziative a sostegno degli studenti. Quali obiettivi e sfide riservate per il futuro questo delicato settore?

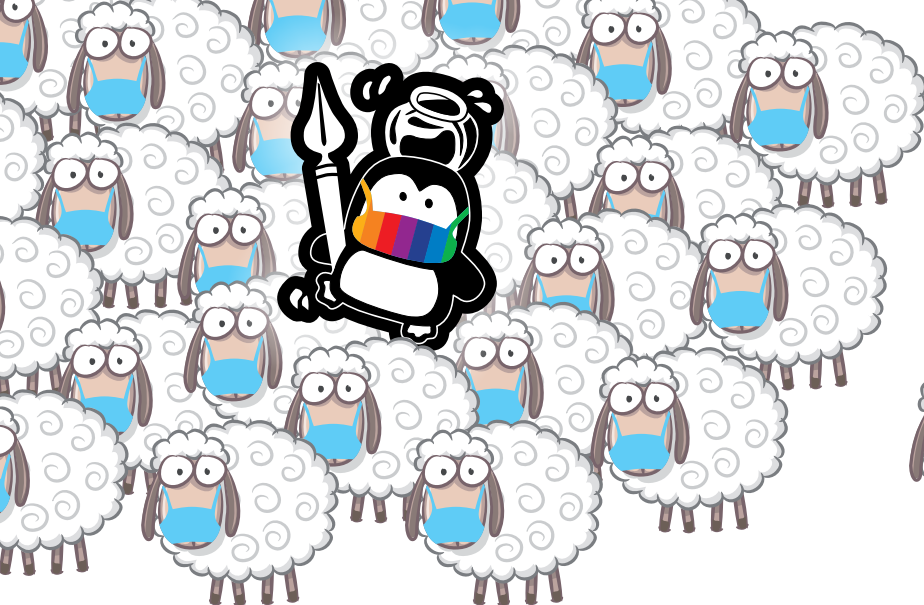
Oggi le possibilità per gli studenti sono apparentemente tantissime, direi quasi infinite. Forse così tante da perdere la bussola e non riuscire ad orientarsi. Inoltre, non tutte sono parimenti accessibili.

La sfida da affrontare è offrire, da un lato, delle modalità di orientamento e dall'altra ampliare l'accessibilità, offrendo possibilità di sostegno e sussidio.

[Mauro Sperandio]



Il Kinderfestival è uno dei più conosciuti e amati progetti della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano



FATTI NOTARE!

SEI ANDERS!

Le mascherine in tessuto personalizzate* e le barriere personalizzabili con fogli in PVC intercambiabili costituiscono un ottimo strumento di protezione per te, i tuoi collaboratori e i tuoi clienti, ma sono anche un ottimo veicolo promozionale. Contattaci per un preventivo!

Personalisierte Masken in Oeko-Tex* und personalisierbare Barrieren mit austauschbaren PVC-Folien sind ein großartiges Schutzinstrument für Sie, Ihre Mitarbeiter und Ihre Kunden, aber auch ein hervorragendes Werbeträger. Kontaktieren Sie uns für einen Kostenvoranschlag!

*non sono un dispositivo di protezione individuale né un dispositivo sanitario / sind keine persönliche Schutzausrüstung oder Ausrüstung für die Gesundheitsfürsorge.

inside

InSide Coop. Soc./Soz. Gen. ONLUS
via Maso d. Pieve/Pfarrhofstr. 2D · 39100 BZ
Tel 0471 052121 · Facebook InSide_ONLUS
inside@insidebz.net · www.insidebz.net



Barbershop-Musik aus Gröden: „Tel tipos“

US-Amerikanische Musik mit ladinischen Texten

Das Frauenquartett „Tel tipos“ hat die Barbershop-Musik nach Gröden gebracht und einen einzigartigen Stil entwickelt.

Der Musikstil Barbershop ist eine vierstimmige A-Capella-Musik und stammt aus den USA. Die Grödnerinnen Isabella Mussner, Johanna Kostner, Laura Moroder und Romina Glira singen in diesem Stil als Frauenquartett mit dem Namen „Tel tipos“. In ihrer Musik übernehmen sie traditionelle Barbershop-Stücke und singen dazu selbst geschriebene ladinische Texte. „Tel tipos“ wollen mit ihrer Musik das Publikum bewegen und unterhalten. „Wenn man sich die traditionellen Barbershop-Lieder anhört und nicht sehr gut Englisch kann, dann sind sie schlecht verständlich. Hier in Gröden verstehen fast

alle Ladinisch und deswegen haben wir entschieden, in einer Sprache zu singen, die das Publikum besser erreicht“, sagt „Tel tipos“-Gründerin Isabella Mussner.

Humorvolle Alltagsthemen

Traditionelle Barbershop-Lieder handeln meistens von der Liebe. „Tel tipos“ haben ein viel breiteres Themenspektrum. Sie singen mit Witz über diverse Alltagsthemen: über den Fernseher, den St. Ulricher Blättermarkt, über Nudeln, die Ladinische Sprache und manchmal auch über die Liebe. Ein Lied handelt zum Beispiel von einer großen Liebe, erst später merkt das Publikum, dass es sich um den Geliebten um den eigenen Fernseher handelt. In ihren Texten nehmen sie sich selbst nicht immer ganz ernst und das kommt beim Publikum an. „Im Gegensatz zu Auftritten mit anderen

Das Frauenquartett „Tel tipos“: Isabella Mussner, Johanna Kostner, Laura Moroder und Romina Glira



Chören merke ich, wie amüsiert das Publikum durch unsere satirischen Texte und die Alltagssprache ist. Es ist eine spezielle Stimmung und schön für uns, wenn wir bei einem Auftritt lachende Gesichter vor uns haben“, so Isabella Mussner. In ihren neuesten Liedern setzen sie sich auch mit Migration und mit der Handysucht auseinander. Die Texte sind Gemeinschaftsarbeit und inspiriert von selbst erfahrenen Situationen, gezuckert mit einer Witzprise. Selbst bezeichnen „Tel tipos“ sich als humorvoll, kreativ und spritzig, was sicher auch auf ihre Musik zutrifft.

Die Barbershop-Musik

Die Barbershop-Musik ist eine spezielle Musikrichtung, weil fast alle Lieder vierstimmig gesungen werden. Die gesungenen „Barbershop-Akkorde“ kann man nicht mit einem Klavier nachspielen, da dieses anders gestimmt ist. Nur mit der Stimme können die so genannten „ringenden“ (engl.: ringing) Akkorde erzeugt werden. „Das Volumen der eigenen Stimmen muss balanciert werden, das heißt nicht jede Stimme singt gleich laut. Die Hauptstimme ist in der zweiten Stimme und nicht in der oberen Stimme, wie bei einem Chor, wo der Sopran die Hauptstimme singt“, erklärt Mussner die Eigenheiten der Musikrichtung. In der Barbershop-Gemeinschaft ist eine bestimmte Anzahl an Songs als Standard festgelegt, die so genannten „Polecat Songs“. Das ermöglicht es, dass „Barbershopper“ ohne weiteres Kennenlernen gemeinsam singen können. „Tel tipos“ nutzt dieses Song-Repertoire und singt eigene Texte über die Musik.

Auf der Suche nach etwas Neuem

Die Idee hinter der Band stammt von Isabella Mussner, die nach längerer Chor- und Singerfahrung auf der Suche nach etwas Neuem war. Ein Musikvideo brachte sie vor einigen Jahren schließlich zur Barbershop-Musik.



Gemeinsam mit ihrer Freundin Johanna Kostner wurde die Idee schnell in die Tat umgesetzt und bald fanden sie in Laura Moroder und Romina Glira zwei weitere geeignete Barbershopperinnen, die das Quartett vervollständigen. „Tel tipos“, quelle/diese tipe, haben sie sich genannt, weil schon im Namen der Humor überkommen sollte. „Wir haben uns gedacht es ist witzig, wenn jemand fragt: Wer tritt heute auf? Und die Antwort ist dann `diese tipe`, so als würde die Person nicht wissen, wie wir heißen“, sagt Mussner. Aufgetreten sind „Tel tipos“ bisher nur im kleinen Rahmen, bei Buchvorstellungen, Generalversammlungen oder anderen Veranstaltungen als Rahmenprogramm. Geplant ist eine Matinee in einer Bar in St. Ulrich und vielleicht auch ein Konzert, sobald das wieder möglich ist. Wer bis dahin schon einmal Reinhören will, kann sich ihre Videos auf Facebook und Instagram anschauen.

[Nadine Mittempergher]

Tel Tipos auf Facebook:
[/www.facebook.com/tel.tipos/](https://www.facebook.com/tel.tipos/)

Tel Tipos auf Instagram:
www.instagram.com/tel.tipos/?hl=de



Eine Musik-Theorieklasse mit Prof. Rupert Hechensteiner

Überetsch und Etschtal: musikalische Pflaster

Der Werdegang der Musikschulen von den Anfängen in St. Michael bis heute

Das Institut für Musikerziehung wurde im Jahre 1977 mit einem eigenen Landesgesetz (LG. Nr. 25/1977) als autonome Körperschaft des Landes errichtet. Bereits drei Jahre vorher gab es in St. Michael/Eppan die ersten öffentlichen Musikurse, die vom Südtiroler Kulturinstitut ins Leben gerufen worden waren. Seit 1974 ist die Musikschule beständig gewachsen.

Den ersten Sitz hatte die Musikschule Eppan im ehemaligen Widum am Michaelsplatz, in unmittelbarer Nachbarschaft zum heutigen Jugendtreff Jump. „Wir hatten anfangs natürlich nur wenige Schüler und eine Handvoll Lehrer“, erinnert sich der erste Direktor, **Konrad Ellemunter**. „Aber wir waren idealistisch.“ Der

Erfolg ließ nicht lange auf sich warten. Vor allem die Musikkapellen im Überetsch freuten sich über ausgebildeten Nachwuchs. Der damalige Kapellmeister der Bürgerkapelle St. Michael, Arnold Dellagiacomma, sein Obmann und gleichzeitiger Gemeindefereferent Robert Meraner sowie Walter Danay waren denn auch die treibenden Kräfte, als es darum ging, eine neue Bleibe für die stetig wachsende Musikschule zu finden.

Musikschule Eppan

Zunächst zog man ins ehemalige Rathaus, das lange auch die italienische Schule beherbergte (heute Kindertagesstätte und Elki am Michaelsplatz). Von 1979 bis 1996 war die Musikschule in der Mittelschule untergebracht, wo man sich sehr wohlfühlte, wie Elle-

munter betont. „Das einzig Umständliche war, dass wir abends immer alles wieder aus- und wegräumen mussten, weil die Klassen ja am nächsten Tag von den Mittelschülern gebraucht wurden“, schmunzelt Ellemunter.

Auf Ellemunter folgte Linde Dietz Lippisch als Direktorin, die alles daransetzte, die ständige Platznot einer endgültigen Lösung zuzuführen. 2006 konnte die Musikschule Eppan in das ehemalige Dominikanerkloster in St. Michael einziehen. Hier gab es genug Räumlichkeiten für alle Bedürfnisse. Der ehemalige „Palazzo Ferrari“, ein lang gezogener Anstich mit Stuckdecken, Holztäfelungen und einer Rundbogenloggia, gehörte verschiedenen Adelsfamilien und zuletzt Dr. Josef von Ferrari, der den Palazzo 1881 an die Dominikaner aus Graz verkaufte. Die Grazer Patres mussten im Faschismus das Kloster an die lombardische Dominikanerprovinz übergeben; sodann gelangte es in den Besitz der Gemeinde Eppan. Die Musikschule Eppan ist heute nach Leonhard von Call benannt, der 1767 in St. Pauls geboren wurde und zu seiner Zeit ein beliebter Komponist war.

Musikschule Kaltern

In Kaltern fanden die ersten Musikurse im Erdgeschoss des Vereinshauses statt, später zog man ins Alte Spital am Marktplatz. Der Organist Albert Kofler war einer der Pioniere dieser frühen Zeit. Auch in Kaltern waren die Anfänge bescheiden, es gab ja nur wenige Berufsmusiker, die unterrichten konnten. Heute ist die Musikschule im ehemaligen Doktorhaus am Marktplatz untergebracht und trägt den Namen eines bekannten Kalterer Violinisten: Mathias Alban. Dieser war ein bedeutender Vertreter der Tiroler Geigenbauerschule und wurde 1634 in St. Nikolaus in Kaltern geboren.

Musikschule Überetsch/Mittleres Etschtal

Im Jahre 2009 wurden die Schulstellen Eppan, Kaltern sowie Terlan und Mölten unter der Führung von

Direktor Armand Mair zusammengelegt; seit diesem Zeitpunkt heißt die Schule „Musikschule Überetsch/Mittleres Etschtal“. Ihr Einzugsgebiet reicht von Mölten über Terlan, Gargazon, Nals, Andrian, allen Eppaner und Kalterer Fraktionen bis an den Kalterer See. Sie ist zu einem wichtigen kulturellen Treff- und Bezugspunkt im Überetsch geworden, unterhält Partnerschaften mit deutschen und österreichischen Musikschulen und Kooperationen mit den Konservatorien von Trient und Bozen und weiteren Institutionen. Alljährlich räumen Schülerinnen und Schüler Preise bei „Prima la musica“ und anderen bekannten Wettbewerben ab. Die Schule wird seit 2017 von Konrad Pichler geführt und ist eine von 17 Musikschuldirektionen des Landes.

[Sibylle Finatzer]



MUSIKSCHULE ÜBERETSCH/MITTLERES ETSCHTAL

Schulstellen Eppan, Kaltern, Terlan und Mölten.

Schuljahr 2019/2020:

- knapp 1.380 Schüler
- 60 Lehrpersonen
- 25 Instrumental-, Vokal- und allgemeinbildende Fächer, Band-, Orchester- und Ensemblearbeit.

Al Don Bosco la parola d'ordine è comunità

Il centro di promozione sociale di Laives coinvolge giovani, anziani e famiglie

“La comunità ci manca”. Questa è la frase con cui il sociologo polacco Zygmunt Bauman iniziava il libro “Voglia di comunità”. Parole che mai come ora ci sembrano azzeccate, soprattutto per il Centro Don Bosco di Laives che da quasi 40 anni promuove la socializzazione e lo sviluppo del senso di comunità e appartenenza nella cittadina altoatesina.

Gestito dall'omonima associazione, il Centro Don Bosco nasce come centro parrocchiale in cui svolgere principalmente corsi di catechesi e attività ludiche per bambini. Nel corso degli anni, l'associazione sviluppa sempre più un'identità propria con la volontà di contribuire al bene non solo dei più giovani, ma dell'intera comunità laivesotta. Ne consegue un aumento dell'offerta di attività ed iniziative che hanno portato oggi il centro a focalizzare l'attenzione su 5 settori: giovani, anziani, famiglia, biblioteca e cultura.

“Tutto ciò che può sviluppare e migliorare le condizioni sociali e culturali della comunità - afferma **Flo-rian Thaler**, membro dal 1999 e oggi responsabile

delle attività giovanili dell'associazione - è di casa al Don Bosco. Proponiamo iniziative culturali che vanno dalla lirica al teatro d'improvvisazione, oltre a proiezioni cinematografiche, arte e concerti. Offriamo spazi d'incontro pomeridiani per adolescenti e ragazzi, con annesso servizio di assistenza scolastica e aiuto compiti, mentre ai soci più anziani dedichiamo un circolo ricreativo con corsi di ballo e ginnastica. Sono rivolti alle famiglie invece i servizi di assistenza all'età prescolare, oltre a conferenze e percorsi formativi a sostegno della genitorialità e della vita familiare. Senza dimenticare la nostra biblioteca, unica ad essere pubblica in lingua italiana a Laives e centro di sistema per la rete bibliotecaria della Provincia”.

Tutto questo implica un grande sistema organizzativo, costituito soprattutto da volontari. Difatti, oltre al personale dipendente che cura quotidianamente la gestione delle attività continuative, sono circa 150 i volontari del Don Bosco, compreso il direttivo.

“Il volontariato è un'esperienza che cambia la persona. Siamo una scatola che deve essere riempita di idee, che accetta il contributo di nuovi volontari e che pone al centro la relazione interpersonale, quotidiana e continuativa con gli altri. È bello fare un progetto che abbia un inizio e una fine, ma allo stesso tempo è molto gratificante constatare il contributo che puoi offrire ogni giorno nel percorso di crescita di una persona”.

Numerosi sono i progetti promossi e seguiti dall'associazione. Tra questi vi è il servizio territoriale integrato di sostegno alla famiglia che, in collaborazione con lo Jugendzentrum Fly di Laives, offre da 10 anni attività di accompagnamento mensa e aiuto compiti per circa 200 bambini. Altro grande appuntamento tra i più attesi dai ragazzi è il campo tenda estivo a San



L'edificio che ospita il Centro Don Bosco di Laives

Lugano, giunto alla 70ª edizione. Purtroppo entrambe le iniziative, così come molte altre, sono state sospese se non addirittura cancellate per l'emergenza Covid-19. Tuttavia, a caratterizzare una comunità è un insieme di individui che condivide uno stesso ambiente, sia esso fisico o tecnologico.

“Il Coronavirus ci ha costretti a sperimentare le piattaforme social, un mondo da noi poco utilizzato prima dell'epidemia. I nostri operatori si sono attivati pubblicando ogni giorno tutorial, video didattici e piccoli spunti di riflessione. La biblioteca ha rinforzato i prestiti online, mentre per i nostri amici anziani abbiamo dedicato un servizio di compagnia telefonica, per chiacchierare, ascoltare le loro preoccupazioni e dar loro supporto. Si è rivelata una sfida molto interessante e quando si tornerà alla normalità, i social continueranno ad essere uno strumento

importante per fare comunità”, conclude Florian Thaler.

Sfide per il futuro? Oltre alla riapertura in massima sicurezza, integrare chi da pochi anni vive a Laives nell'associazionismo locale, spesso troppo radicato nelle comunità storiche di lingua italiana e tedesca. In questo modo, ogni individuo si sentirà parte di qualcosa e non proverà più la mancanza di comunità.

[Fabian Daum]



Il campo tenda estivo organizzato a S. Lugano dal Centro Don Bosco

TUTTO COMINCIÒ IN UNA BARACCA DI LEGNO

Durante la seconda guerra mondiale arrivò a Laives don Luigi Simoni, giovane ed intraprendente sacerdote trentino. Oltre all'attività parrocchiale, don Luigi si prodigò nell'instaurare un rapporto confidenziale e di fiducia con la comunità italiana locale, soprattutto con i più giovani che coinvolse con attività ludiche e di formazione attorno ad una baracca in legno. I successi della sua iniziativa, portarono qualche anno dopo il giovane sacerdote a costruire un nuovo insediamento (sempre in legno) in un terreno più ampio di proprietà dell' O.D.A.R. Quella casetta, denominata Don Bosco, divenne poi il 6 febbraio 1982 il Centro Don Bosco, gestito dall'anno successivo dall'omonima associazione. Le attività proposte da don Luigi Simoni e dall'associazione divennero punto di riferimento e di identità della comunità di lingua italiana prima e di tutta Laives successivamente.



Grenzen-lose Unterhaltung aus Salurn

Verein JoyEnJoy: schillernde Theaterbereicherung im Unterland

„JoyEnJoy“, Spaß durch Spaß, lautet die Devise im südlichsten Süden Südtirols. Fünf Freunde gründeten hier vor sechs Jahren mit wenig Startkapital aber viel Herzblut einen Theater- und Unterhaltungsverein. Eine Erfolgsgeschichte.

Dank der Musicals „König der Löwen“ oder „Mamma Mia“ ist der Verein mittlerweile weit über die Dorfgrenzen hinaus bekannt. An die 50 aktive Mitglieder zählt die Truppe und zahlreiche weitere Helfer und Helfershelfer engagieren sich unentgeltlich hinter den Kulissen. Begonnen hat alles eher per Zufall. „Für Freunde und Kollegen haben wir an Geburtstagen, zu Hochzeiten oder ähnlichen Feiern immer gern kleine Einlagen vorbereitet, Sketche einstudiert oder Videos produziert. Irgendwann haben wir uns gedacht, dass wir das auch auf einem professionelleren und qualita-

tiv hochwertigeren Niveau machen könnten“, erinnert sich Vereinspräsidentin **Sibille Bazzanella**. Sie ist seit der Gründung von JoyEnJoy im Jahre 2014 mit dabei.

Talent im Vordergrund

Sibille und ihren Mitstreitern ist wichtig, dass der Teilnahme am Verein keine Grenzen gesetzt sind. „Von Anfang an wollten wir mehrere Generationen und beide Sprachgruppen miteinbeziehen. Für uns stehen das Entertainment und die unterschiedlichen Talente, die jeder von uns mitbringt, im Vordergrund“. Klassischer Tanz, Gesang oder Breakdance – am Angebot und an der Qualität der Performance wird konstant gefeilt. Regelmäßig stehen Tanz- und Gesangsunterricht auf dem Programm, „denn wir wollen den Beteiligten dadurch auch etwas zurückgeben für die Zeit, die sie ehrenamtlich in den Verein investieren“. Und zeitaufwändig sind die Produktionen von JoyEnJoy

JoyEnJoy aus Salurn sind eine eingespielte Truppe



allemaal. Bei „C'era una volta un sogno“ – ein Medley aus verschiedenen Disneygeschichten, entstanden in Eigenproduktion – wurden beispielsweise an die hundert Kostüme (!) in Eigenregie geschneidert, auch um den Kulissenbau kümmert man sich vereinsintern. Dass die Musik ebenfalls vom hauseigenen Ensemble stammt, versteht sich in dieser Hinsicht fast von selbst. Sibille sagt: „Wir sind mittlerweile ein eingespieltes Team und alle auf einer Wellenlänge“.

Gemeinschaftsgefühl

JoyEnJoy ist fester Bestandteil des Salurner Dorflebens. Gemeinsam mit anderen Vereinen organisiert die Truppe Theaterprojekte für Grund- und Mittelschüler. Sibille ist überzeugt, dass das Theater eine charakterbildende Funktion hat und das Gemeinschaftsgefühl stärkt. Ob sich die Kinder und Jugendlichen dann effektiv bei JoyEnJoy einschreiben oder lieber bei der Heimatbühne oder der Filodrammatica, ist zweitrangig. Hauptsache ist, dass sie auf diese Weise ihre Leidenschaft fürs Theater entdecken und ausleben können.

Verschoben ist nicht aufgehoben

Umso bedauerlicher ist, dass die Gesundheitskrise der diesjährigen Sommerproduktion einen Strich durch die Rechnung gemacht hat. Im Juni hätte das Musical „Guys and Dolls“ Premiere feiern sollen, eine Gangsterkomödie aus dem Jahre 1950, die durch ihre Verfilmung mit Frank Sinatra in einer der Hauptrollen weltbekannt wurde.

Ob das Stück nun auf den Herbst verschoben wird oder überhaupt erst nächstes Jahr auf dem Programm steht, ist noch nicht entschieden. Auf Facebook haltet der Verein seine Fans aber konstant auf dem Laufenden. Dort finden Neugierige nicht nur Informationen zur aktuellen Produktion, sondern auch zahlreiche unterhaltsame Videos und Fotos der letzten Aufführungen. Reinschauen lohnt sich!

Info: www.facebook.it/JoyEnJoy

[Adina Guarnieri]



Musical „C'era una volta un sogno“



JoyEnJoy sind immer auf Achse

Il ritorno del vinile dedicato a Micheletti

Il nuovo libro di Paolo Carnevale e il disco inedito del grande chitarrista

Lo scrittore "Paolo Crazy" Carnevale, papà del detective Manni Franzensfeste, è tornato in libreria dopo la recente avventura dei "Byrds" con il libro Vinili(dolo)mitici (edizioni riff), riportando in vita ricordi di musicisti locali. Tramandatore di storie che rischiano di andare perdute, il suo è un viaggio che nasce dall'esigenza viscerale di mantenere in vita la musica.

Paolo, quali musicisti o personaggi ci sono in questo nuovo libro?

Il libro prende le mosse da un disco del 1979 mai pubblicato, registrato dal chitarrista bolzanino Enrico Micheletti, ma racconta anche le gesta viniliche di tutta una serie di personaggi della scena musicale locale: dagli anni '60 in poi, concentrandosi in particolare sull'era pre-digitale, quando fare un disco non era cosa di tutti i giorni. Ci sono artisti e gruppi che hanno avuto la fortuna di potersi cimentare professionalmente a livello nazionale, come Emilio Insolubile, gli Skanners, Mike Farjria, ma c'è spazio per tutti, inclusi quei musicisti che sono riusciti a fare un disco, o più d'uno, pur rimanendo nel più ristretto ambito locale, come Andrea Maffei e la sua Spritz Band, gli Sary Most, la Statale 17, gli Emphasis, giusto per fare qualche nome. Naturalmente poi c'è spazio anche per quelli altoatesini che con la musica hanno fatto fortuna via da qui, come Moroder o Franco D'Andrea.

Come è nato questo libro, da dove sei partito?

Tutto è cominciato quando ho avuto modo di ascoltare una copia masterizzata su CD del disco inedito di Micheletti. Sono rimasto colpito dalla bellezza di quanto lui e Klaus Tengler (suo partner nel progetto) avevano fatto. Mi è sembrato un peccato che un di-



La copertina del libro di Paolo Carnevale

sco così fosse rimasto nel cassetto, ma l'impossibilità di trovare i permessi per farlo uscire mi ha convinto a scriverci su un libro, per provare a smuovere le acque, e ho trovato in Paolo Izzo e nelle sue edizioni riff la casa giusta per questo libro. La storia è affascinante e sono riuscito a parlare con quasi tutte le persone che sono state coinvolte con l'Hard Time Blues Band, da chi ci ha suonato prima e dopo la registrazione, incluso il discografico veneto che doveva pubblicarlo. Manca purtroppo la voce di Enrico che è scomparso nel 2008, però ho trovato i giornali specializzati dell'epoca in cui il gruppo ed Enrico venivano osannati come la miglior formazione italiana di rock-blues. E poi Gior-

gio Fait mi ha consentito di usare le sue bellissime foto d'epoca, autentico valore aggiunto del libro.

La situazione attuale che stiamo vivendo, il distanziamento sociale e l'emergenza Covid-19: come influenzerà secondo te l'approccio alla musica?

L'unica certezza al momento è che l'emergenza sta mettendo in ginocchio la musica dal vivo, non solo per chi lavora suonando, ma anche per tutti quei lavoratori che orbitano intorno ai concerti, dagli organizzatori ai fonici ai gestori delle sale. All'inizio della pandemia abbiamo visto un proliferare di belle iniziative con gruppi estemporanei di artisti che hanno registrato brani da casa per postarli poi su YouTube o sui social. Con cose molto ma molto simpatiche e riuscite, ma la musica dal vivo è qualcosa di diverso.

È da un po' che non scrivi più narrativa: come mai?

Per scrivere di narrativa ci vogliono idee, storie. Al momento qualche idea mi frulla anche in testa ogni tanto e prima o poi qualcosa verrà fuori, ma non so quando sarà. In realtà qualcosa ho anche scritto, un racconto a quattro mani col mio socio Daniele Barina ed un altro con protagonista il detective Franzensfeste... Anzi ci sono almeno quattro o cinque racconti inediti di Franzensfeste, ma non abbastanza da farne un libro.

A cosa stai lavorando?

Al momento sto collaborando ad un progetto epistolare a cura della SAV, l'associazione degli Autori Sudtirolesi: la scrittrice meranese Barbara Ladurner ed io siamo stati estratti per essere i primi a parteciparvi: le lettere vengono pubblicate sui siti delle due associazioni col titolo di *Cara Roberta. Ein Briefwechsel zwischen Unbekannten in ungewöhnlichen Zeiten*.

Questo libro riflette le tue due grandi passioni?

Già, scrittura e musica sono le mie due grandi passioni, mi sono sempre ritenuto un narratore e anche quando scrivo di musica o ne parlo per radio il mio approccio è sempre quello del raccontare una storia, quello che

mi attira è andare a scoprire le storie che ci sono dietro la musica e i musicisti, senza scadere nel gossip. Mi interessano le storie vere, sia della musica locale come Radio Tandem, o quella internazionale dei Byrds che ho raccontato nel 2018 in un libro scritto insieme a Raffaele Galli. Forse è proprio questo mio approccio allo scrivere che non mi fa sentire in colpa per aver messo temporaneamente la narrativa a riposo.

[Matthias Graziani]



CHI È PAOLO "CRAZY" CARNEVALE

Classe 1962, è autore delle avventure del detective Manni Franzensfeste: *Indagini e raffreddori di Manni Franzensfeste* (Sperling & Kupfer 2001), *Il cuore nero di Manni Franzensfeste* (Traven 2005), *L'amaro caso di Ray Mazzarino* (Traven 2007). Con Daniele Barina ha pubblicato il romanzo *Macahity* (alphabeta 2010) e *Alta fedeltà* (alphabeta 2015) opera di ricerca sulla musica prodotta a Bolzano e dintorni dagli anni cinquanta in poi. È autore di *Tandem. 40 anni di radiofonia e informazione fuori dal coro* (Edizioni Riff 2017) e *L'avventura dei Byrds. Epopea e mito del suono californiano* con Raffaele Galli (Arcana Edizioni 2018), nel 2019 ha curato con Dominikus Andergassen e Martin Hanni il volume *Occupato/Besetzt - 40 anni dopo* (alphabeta), dedicato all'occupazione dell'Ex Monopolio Tabacchi.

Carlo Romeo, storico e romanziere

Autore di decine di studi sull'Alto Adige, ha appena ristampato "Partisan"

Carlo Romeo, accanto all'insegnamento, si è occupato a fondo della storia moderna e contemporanea dell'Alto Adige, con un varco sempre aperto sull'altro suo grande interesse: la letteratura. Stavolta ci racconta di queste passioni, delle sue pubblicazioni, dandoci anche una personale prospettiva riguardo al mondo post Covid-19.

Romeo, tra i tanti saggi storici che ha scritto, a quale si sente particolarmente affezionato?

Un libro a cui tengo molto è *Alto Adige Südtirol XX Secolo - Cent'anni e più in parole e immagini* (Edition Raetia), anche per il tempo e le energie che ha richiesto. È un viaggio nelle trasformazioni del nostro territorio nell'ultimo secolo, in cui ho cercato di comprendere un po' tutto: società, politica, economia, costume. Ma anche i manuali per le scuole (*Storia Territorio Società* uscito per Folio e *Passaggi e prospettive* per Athesia) li ricordo come lavori impegnativi, anche perché la storia da noi è sempre stata un campo di scontro e controversia.

Lei si è cimentato anche con i documentari.

Mi piace la divulgazione, anche se il linguaggio delle immagini è molto diverso. Il mio ruolo era di occuparmi dei testi, della consulenza alla sceneggiatura e così via. Il progetto più impegnativo (fatto insieme ad altri) è stato "Link900", una serie di dieci puntate divisa per temi, prodotta dalla Scuola di cinema Zelig e dalla Provincia. Sono stati raccolti in dvd, ora disponibili nelle mediateche e al Centro Trevi.

Se non sbaglia ha anche scritto un romanzo...

Sì, era uscito tanto tempo fa ed è stato ristampato da poco. S'intitola *Partisan* (Edition Raetia) e vede protagonista un giovane della Val Passiria che durante la



La copertina del romanzo storico di Carlo Romeo

seconda guerra mondiale diventa il primo disertore sudtirolese. La particolarità è che il libro è composto per metà di documenti e per l'altra metà di narrativa. Si trova anche in lingua tedesca.

Che differenze ci sono nell'approccio a questi generi di scrittura così differenti tra loro?

Sono due lavori diversi. Il saggio storico scava attraverso i documenti per mettere in luce il contesto, ciò che è generale, invece per il romanzo è quasi l'opposto: i documenti servono per trovare ciò che è particolare, singolare per i personaggi, le psicologie.

Cosa può dare la conoscenza storica sotto il profilo umano?

Sicuramente un aumento del senso critico, l'abbandono di pregiudizi, l'interesse e la profondità con cui guardare agli altri. Oggi purtroppo la conoscenza storica ha un peso sempre minore, a partire dalla scuola. Tutto è frammentario, episodico, legato a una ricorrenza o a un film. Viviamo in una società ossessionata dall'incalzare del presente.

Che nesso può trovare tra passato, presente e futuro, soprattutto considerando l'attuale pandemia di Covid-19?

Quest'emergenza inaspettata ci ha messo di fronte alla fragilità del nostro mondo globalizzato, dove tutto sembrava perfetto, calcolabile, sotto controllo. Tornano angosce e reazioni che la storia umana ha spesso conosciuto. Un esempio: le fake news sul virus creato in laboratorio o diffuso intenzionalmente da qualche oscuro nemico, ricordano quelle sugli untori della peste raccontata dal Manzoni.

E possiamo imparare qualcosa?

Dopo un periodo di transizione si tornerà a ricostruire. Almeno per un po' ripartiremo con una scala diversa di valori, tenendo presenti le cose che davvero sono importanti.

Ultima inevitabile domanda: a cosa sta lavorando?

Ho finito uno studio promosso dal Comune di Bolzano sui fatti del 3 maggio 1945, una tragica giornata che, a guerra ormai finita, ha visto molte vittime. Dovrebbe uscire entro l'anno. Poi ho curato per l'editore AlphaBeta una postfazione alla riedizione del romanzo di

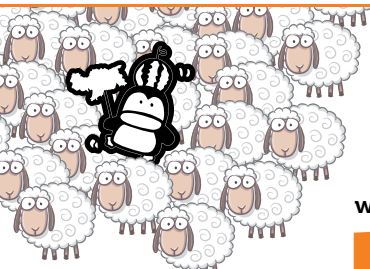


CHI È

Carlo Romeo è nato a Bolzano nel 1962 e ha studiato Lettere e Storia a Milano. Insegna da quasi 30 anni al liceo "Carducci" di Bolzano. Ha pubblicato decine di studi sulla storia moderna e contemporanea della nostra provincia, affrontando diversi temi: età dei nazionalismi, fascismo e nazismo, seconda guerra mondiale fino al cammino dell'autonomia. Ha realizzato anche progetti didattici (manuali scolastici, mostre e documentari). In ambito letterario si è dedicato soprattutto a saggi critici, edizioni e traduzioni.

Gianni Bianco *Una casa sull'argine*. Pubblicato nel 1965, è stato il primo romanzo sul problema della convivenza fra i gruppi linguistici scritto da un autore cresciuto in Alto Adige.

[Matthias Graziani]



DISTINGUI I TUOI EVENTI!

**HEBE DEINE EVENTS
VON DER MASSE AB!**

1. On the WEB
www.inside.bz.it

2. at the cinema
cineJournal

3. everywhere!
the magazine

inside
events & culture





OPEN

WWW.TOURISEUM.IT



TOURISEUM

Südtiroler Landesmuseum für Tourismus / Museo Provinciale del Turismo
Trauttmansdorff Meran / Merano · T 0473 255 655 · info@touriseum.it